

LA MORTE DI BREZNEV



Kreisky: il suo nome resta legato alla distensione

VIENNA — Il cancelliere austriaco Bruno Kreisky ha dichiarato che il nome di Leonid Breznev rimane legato alla politica di distensione fra Est e Ovest. Breznev — ha aggiunto — il sistema è continuato all'interno dell'Unione Sovietica e la destalinizzazione e durante la sua permanenza al Cremlino — si è verificato sotto diversi aspetti un notevole processo di liberalizzazione, che ha trovato i suoi limiti nello stesso sistema. Non bisogna dimenticare comunque — ha detto ancora Kreisky — che il suo nome si ricollega anche alla «dottrina Breznev» che è servita all'Unione Sovietica per un decisivo rafforzamento del suo potere sui paesi del blocco orientale; si tratta di quella «dottrina della sovranità limitata», in nome della quale le truppe del Patto di Varsavia entrarono in Cecoslovacchia nel '68.

«L'India ha perso un amico» è il commento di New Delhi

NEW DELHI — A New Delhi le autorità indiane hanno annullato, in segno di lutto, il ricevimento che questa sera il ministro degli Esteri Narasimha Rao avrebbe dovuto dare in onore del segretario polacco Stefan Olszowski attualmente in visita nel paese. Il primo ministro Indira Gandhi ha inviato al Cremlino un telegramma di condoglianze: «Il mondo ha perduto un eccelso statista del nostro tempo; l'Unione Sovietica un grande architetto ed il popolo dell'India un amico prezioso». «La vita del presidente Breznev è stata caratterizzata da un poco comune senso di dedizione e di tenacia ed è stata ricca di risultati. Egli ha diretto la forza e lo spirito creativo del popolo sovietico verso la pace avendo come obiettivo quello di garantire un mondo nel quale le nazioni potessero vivere in amicizia» afferma Indira Gandhi.

La Finlandia ricorda: venne a firmare l'Atto di Helsinki

HELSINKI — In un messaggio radiotelevisivo ai finlandesi, il presidente Mauno Koivisto ha tributato oggi un omaggio alla memoria del presidente sovietico Leonid Breznev, che nel 1975 firmò l'Atto di Helsinki. «Uno dei grandi statisti del nostro tempo», Breznev, da presidente dell'URSS, era stato in Finlandia due volte, l'ultima nel '75 per firmare il documento finale della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. «In tutta la sua lunga vita — ha detto di lui il presidente finlandese — il principio guida è stato quello della pace e della cooperazione pacifica. Il nostro popolo lo ricorderà sempre come un grande amico della Finlandia... Noi finlandesi apprezziamo molto le strette relazioni personali che Leonid Breznev intratteneva per quasi due decenni col presidente Kekkonen».

Sospese le sedute di Camera e Senato Messaggio di Pertini

Il cordoglio del governo è stato espresso da Spadolini e da Colombo - Le prime dichiarazioni di Nilde Iotti e di Fanfani

ROMA — Cinque minuti dopo le 9, la radio italiana ha interrotto le trasmissioni per dare la notizia della morte del leader sovietico, Leonid Breznev. Da pochi secondi le agenzie di stampa avevano finito di battere i dispacci da Mosca con l'annuncio ufficiale del Comitato centrale del PCUS. Greggiando quasi in tempestività con l'emittente radiofonica di Stato, il presidente del Senato, Amintore Fanfani, ha sospeso la seduta mattutina di Palazzo Madama, non prima però di aver ricordato la frase che Breznev disse a Carter il 16 giugno '79, a Vienna, in apertura di un importante incontro sulla distensione e il disarmo.

«Breznev — ha ricordato Fanfani — disse a Carter: «Dio non ci perdonerebbe se in questa impresa noi fallissimo». Incoraggiato dalla cordialità di tre conversazioni in anni anteriori avute con il presidente sovietico, il 17 giugno '79 mi permisi di far pervenire a Breznev parole di piena comprensione per l'annunciatissimo incontro a lui scambiato il giorno prima con Carter». Fanfani ha quindi espresso la speranza che nessuno dimentichi quelle parole.

«La notizia della scomparsa del presidente del Presidium del Soviet Supremo, Leonid Breznev, mi rattrista — ha scritto il presidente della Repubblica, Sandro Pertini in un messaggio diffuso a tarda sera —, desidero pertanto esprimere a nome del popolo italiano e mio personale i sensi della mia partecipazione al lutto, che funesta l'Unione Sovietica, la quale si vede in questo difficile momento privata del suo leader. Al popolo sovietico desidero inoltre far pervenire i sentimenti di amicizia del popolo italiano. Prego pertanto di voler accogliere le espressioni del mio vivo cordoglio per la perdita che colpisce lo Stato e il popolo sovietico».

La Camera ha sospeso i suoi lavori nel pomeriggio, per mezz'ora, dopo che la figura di Breznev era stata ricordata dal presidente dell'assemblea mentre tutti i deputati (ad eccezione di radicali e missini, che hanno abbandonato l'aula) si levavano in piedi.

«Con Breznev — ha rilevato Nilde Iotti — scompare un protagonista della lunga e tragica lotta che ha liberato l'Europa dall'oppressione del nazismo e del fascismo; un protagonista della vita sovietica in passaggi decisivi della sua storia; uno statista dalla forte e complessa personalità; una figura legata alla questione fondamentale della distensione; alla ricerca costante — sia pure con travagli e contraddizioni — di un dialogo tra Stati».

Il presidente della Camera ha aggiunto che, «certo, nessuno dimentica gli atti di politica sovietica che, sotto la guida di Breznev, ci hanno profondamente turbato ed hanno contribuito ad accrescere le tensioni internazionali; e che tuttavia la figura del presidente del Soviet Supremo dell'URSS resta in prevalenza legata a quei grandi momenti di confronto e di accordo internazionali che sono stati il Salt 1, il Salt 2 e la Conferenza di Helsinki. Il cammino di questi accordi è stato ed è travagliato; vi sono state, e vi sono, battute d'arresto che preoccupano e fanno nascere interrogativi sul futuro del mondo. Ma è in tutti noi — ha concluso Nilde Iotti — la consapevolezza che quella del confronto, dell'applicazione integrale degli accordi e del lo-

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Stato di preallarme, alla NATO, come avviene attualmente di fronte a eccezioni suscettibili di determinare tensioni internazionali. Intanto, sul tavolo del segretario generale della NATO Luns, si allineano i telegrammi di dispedimento, i rapporti su tutto quanto avviene in queste ore a Mosca dopo la morte di Breznev. Ogni fatto, ogni frase, ogni parola, vengono analizzati e pesati. Si cerca di comprenderne il tempo approntati possa adattarsi meglio alla situazione creata dalla scomparsa del segretario generale del PCUS e di quella che viene definita «la lotta per il potere in Unione Sovietica». Pericolo di lunghe incertezze, continua, i rigidi fatti d'oltreoceano e i riservati sono estremamente cauti, anche se è chiaro che lo stato di allerta politico è molto accentratore.

Tra i molti problemi del rapporto Est-Ovest e del confronto tra i due blocchi militari, quello che preoccupa di più gli am-

«Preallarme» alla NATO Si teme un periodo incerto

Gli interrogativi riguardano soprattutto l'andamento dei negoziati di Ginevra - Dichiarazione del presidente del Parlamento europeo: «Ha lavorato per evitare una nuova guerra»

attendersi, da parte degli organismi della NATO, ai primi di dicembre con la riunione dei ministri della Difesa e l'8 e 9 dicembre con la riunione dei ministri degli Esteri. Non ci sono state fino ad ora dichiarazioni ufficiali, e anche i commenti fatti d'oltreoceano e i riservati sono estremamente cauti, anche se è chiaro che lo stato di allerta politico è molto accentratore.

«Un eminente personalità della storia recente dell'Unione Sovietica, con la quale l'Italia ha mantenuto un costruttivo dialogo nel quadro dei rapporti di collaborazione tra i due Paesi, il cui sviluppo i nostri due popoli auspicano». Così Spadolini definisce Breznev, in un messaggio inviato al collega sovietico, Tikhonov. Spadolini era stato incaricato dal Consiglio dei ministri (riunitosi verso mezzogiorno per discutere i contenuti del recente viaggio del capo del governo negli Stati Uniti) di esprimere «al governo e al popolo dell'Unione Sovietica» i sentimenti di cordoglio del governo italiano.

«Al di là delle molteplici e gravi tensioni che hanno turbato lo scenario internazionale, con il rischio di alterare e minacciare seriamente gli equilibri — dice ancora, tra l'altro, Spadolini — il nostro continente ha saputo e potuto scongiurare in questi anni il pericolo di un conflitto. A tali risultati, nonostante le scelte di una politica di cui non abbiamo ignorato le contraddizioni, Leonid Breznev, quale leader di una potenza che detiene grandi responsabilità sul piano mondiale, ha portato un contributo che ci auguriamo non sia disperso dai suoi successori».

Un messaggio di cordoglio è stato anche inviato al ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, dal titolare della Farnesina, Emilio Colombo. «Voglio manifestare il cordoglio del ministro degli Esteri italiano — in questo momento difficile, i nostri sentimenti di solidarietà basati sulla lunga tradizione storica e culturale che unisce i due paesi e sulla volontà dell'Italia di continuare a contribuire alla pace mondiale, nonché agli equilibri e alla collaborazione in Europa».

«Il presidente Breznev — dice ancora Colombo a Gromiko — avvalendosi della sua esperta collaborazione, pur attraverso le gravi crisi internazionali che travagliano il mondo e anche l'Europa, ha manifestato un esplicito riconoscimento del valore fondamentale del principio della coesistenza e della validità del processo distensivo. Lo ha testimoniato al vertice di Ginevra, si è collegato più al secondo che non al primo e al terzo. Dopo aver rilevato di non sapere se siano maturate in questi ultimi tempi in Unione Sovietica «alternative politiche capaci di aprire nuove prospettive», Craxi afferma di augurarsi «nell'interesse stesso dell'evoluzione del progresso della società russa, degli altri popoli europei soggetti alla sua diretta influenza e nell'interesse di un cambiamento del clima e della natura delle relazioni internazionali».

In un loro documento, infine, le ACLI sottolineano la «contraddizione della politica di Breznev»: «Da una parte la firma degli accordi di Helsinki e dall'altra una spirale di operazioni repressive».

Guido Dell'Aquila

ranno o meno un ritardo nella trattativa sui missili. A questo punto gli interessi dei paesi come il Belgio che ha rinviato l'accettazione della decisione fino alla fine di quest'anno, in attesa appunto dei risultati concreti tra le trattative, o di chi come l'Olanda che hanno rinviato la decisione senza porre limiti precisi di tempo, si guardano con preoccupazione in queste ultime ore non solo a Mosca. Si attendono anche segnali da Washington, si cerca di capire co-

me l'alleato statunitense si orienterà di fronte alla situazione creata dalla scomparsa di Breznev, si prevarrà il dialogo e la cautela o se si penserà che sia giunta l'occasione per alzare ancora di più il tono del confronto. Probabilmente se ne è discusso già ieri pomeriggio alla riunione del cosiddetto H.G., il gruppo di lavoro ad alto livello incaricato di valutare l'andamento dei negoziati di Ginevra, al quale prende parte anche il sottosegretario al Pentagono Perle.

Nessuna reazione, anche

perché la CEE come tale non ha relazioni ufficiali con l'Unione Sovietica. Ma il presidente del Parlamento europeo, Pieter Dankert ha rilasciato una dichiarazione di cordoglio nella quale si dice che Breznev era «un uomo che aveva conosciuto gli orrori e le sofferenze della guerra e che quindi la sua esperienza personale lo aveva indotto a cercare di evitare una nuova prova al popolo dell'Unione Sovietica». «Nonostante le divergenze su questi temi di fondo — ha aggiunto Dankert — riconosco che Breznev ha cercato di realizzare una migliore comprensione tra le due superpotenze e si è comportato con personale e onesta maturità. Dankert ha infine formulato la speranza che la nuova dirigenza sovietica, sulla base della stabilità che Breznev lascia, si impegnerà per una migliore cooperazione e comprensione con i loro vicini occidentali, in particolare sui temi del disarmo e dei diritti umani».

Arturo Baroli

In Francia non si prevedono cambiamenti a breve termine

Il governo mantiene un prudente riserbo, mentre sulla stampa e in TV i «cremlinologi» si sbizzarriscono nelle ipotesi più diverse - Il messaggio del presidente Mitterrand

sentimenti e del ricordo personali, assicurando il popolo sovietico della «simpatia commossa della Francia che gli è legata da una lunga tradizione di amicizia consolidata nelle prove comuni».

Questo messaggio era stato reso pubblico dopo che Mitterrand, impegnato in un viaggio di lavoro in URSS in coerenza col duro giudizio di Mitterrand sull'invasione dell'Afghanistan e sulle vicende della Polonia, capitolato al presidente della Repubblica francese, tuttavia di ribadire in varie occasioni le «relazioni particolari» che la Francia deve e vuole sviluppare con l'Unione Sovietica e ver-

so l'Est europeo in tutti i campi, e di rifiutare la politica di sanzioni economiche imposta da Reagan, ritenuta un «inaccettabile passo verso una guerra economica che diverrebbe inesorabilmente scalata verso un aggravamento della situazione mondiale».

Si comprende quindi la prudente attenzione con cui si segue in queste ore a Parigi lo sviluppo degli avvenimenti a Mosca. Il radicale Maurice Faure, degli ex primi ministri di De Gaulle, Edgar Faure e Couve de Murville dello stesso leader attuale di conoscere o di incontrare il leader sovietico,

tracciano oggi il profilo di un uomo di Stato che nel suo diciottenne di leadership nella politica sovietica, al di là delle «ombre» che gli avvolgono la figura, non si può dire che non abbia auspicato «la situazione del dialogo con l'Occidente nel campo del disarmo e della cooperazione». E il caso del presidente della commissione esteri dell'assemblea, il radicale Maurice Faure, degli ex primi ministri di De Gaulle, Edgar Faure e Couve de Murville dello stesso leader attuale di conoscere o di incontrare il leader sovietico,

«Per i comunisti francesi, Georges Marchais giudica Breznev un uomo animato da un sincero desiderio di «pace» del quale la storia ricorderà «la volontà, pur in circostanze tumultuose, di evitare la guerra mondiale». «In questa guerra chivvi che a Parigi si guarda alla successione».

«Le monde» ritiene che «per lo meno a breve termine» non si debbano avere in URSS né «rotture di continuità degli orientamenti diplomatici e strategici del regime, né «gesti avventurosi suscettibili di compromettere gli equilibri interni ed esterni».

Franco Fabiani

znev non solo come dell'«implicabile rappresentante di un sistema totalitario», ma anche di «uno degli artefici della politica di distensione che ha servito la pace nel mondo oltre che gli interessi profondi dello Stato sovietico».

«Per i comunisti francesi, Georges Marchais giudica Breznev un uomo animato da un sincero desiderio di «pace» del quale la storia ricorderà «la volontà, pur in circostanze tumultuose, di evitare la guerra mondiale».

«In questa guerra chivvi che a Parigi si guarda alla successione».

Antonio Bronda

Cautela a Londra: evitiamo rischi di chiusure reciproche

L'ex premier laburista Callaghan chiede una nuova iniziativa diplomatica - David Owen: rilanciare subito il discorso sul disarmo - Timori per le difficoltà economiche in URSS

L'appello ad una rinnovata iniziativa diplomatica è venuto, fra gli altri, dall'ex premier laburista James Callaghan il quale ha sottolineato come l'incertezza che automaticamente accompagna un periodo di successione al Cremlino, e che attuale in URSS) è a sua volta un'occasione per il rilancio degli obiettivi comuni della pace. Anche il deputato laburista Ian Evans (il quale aveva accompagnato il leader Michael Foot a Mosca l'anno scorso) ha affermato la necessità della moderazione: «La pace deve essere fatta o detta, ora, che possa dare un'impressione sbagliata

ai dirigenti sovietici. L'onorevole David Owen, l'ultimo ministro degli Esteri laburista che ha guidato il governo, ha raccomandato un periodo di intelligente attesa, da parte occidentale, allo scopo di riallacciare una cordiale e duratura relazione con i sovietici. Egli ha ricordato l'interesse particolare con cui Breznev aveva perseguito il traguardo della trattativa per il disarmo.

E questo il capitolo che, a vantaggio di tutti, andrebbe riaperto evitando reazioni troppo brusche e cercando di ristabilire la normalità dei rapporti tra est ed ovest. Harold Wilson, l'ultimo premier inglese che ha visitato Mosca, ha aggiunto che le difficoltà sul versante economico potrebbero costringere la nuova leadership sovietica a un ripiegamento difensivo che non è affatto desiderabile. Su questo tema hanno parlato per parte innanzi tutto personalità del mondo della politica e della cultura che sono intervenuti ieri a discutere il dopo Breznev.

Lawrence Friedman, professore di studi di guerra al King's College di Londra, ha ricordato lo stallo che attualmente con-

trassegna i rapporti est-ovest: una congiuntura particolarmente pericolosa, adesso, se è vero che il futuro di un versante economico potrebbe costringere la nuova leadership sovietica a un ripiegamento difensivo che non è affatto desiderabile. Su questo tema hanno parlato per parte innanzi tutto personalità del mondo della politica e della cultura che sono intervenuti ieri a discutere il dopo Breznev.

Lawrence Friedman, professore di studi di guerra al King's College di Londra, ha ricordato lo stallo che attualmente con-

diario programma di costruzione comunista, elaborato dal 23° al 26° congresso. Quel programma sta per essere saldamente realizzato. Il partito lo continuerà fino a raggiungere il benessere del popolo intensificando la produzione, migliorando l'efficienza e la qualità del lavoro, completando il programma d'automatizzazione. Il partito continuerà a compiere ogni sforzo per consolidare l'alleanza tra la classe operaia, i contadini e gli intellettuali, per rafforzare l'unità ideologica, sociale e politica della società sovietica, l'amicizia fraterna dei popoli dell'URSS, per il rafforzamento della classe operaia nello spirito del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario e socialista.

Immutata è la volontà di pace del popolo sovietico. L'orientamento per il futuro non è di preparazione alla guerra, che condanna i popoli allo spreco insensato dei beni materiali e spirituali, ma di consolidamento della pace. Questa nobile idea permea il programma di pace per gli anni '80, tutta l'iniziativa di politica estera del partito e dello Stato sovietico. Noi vediamo bene tutta la complessità della situazione internazionale, i tentativi dei circoli aggressivi dell'imperialismo di minare la coesistenza pacifica, di spingere i popoli sulla via dell'innimicizia e del confronto militare. Ma tutto ciò non fa vacillare la nostra scelta di sostenere la pace. Faremo tutto ciò che è necessario perché coloro che amano le avventure militari non prendano di sorpresa le terre dei sovietici, perché l'aggressore potenziale sappia che uno schiacciante colpo di rappresaglia lo attende ineluttabilmente.

Contando sulla sua potenza, dispiegando la maggior vigilanza e autocontrollo possibili e mantenendo un'immutata lealtà ai principi di amore per la pace e agli interessi della sua politica estera, l'Unione Sovietica con perseveranza combatterà per allontanare dal ge-

parti dell'Europa orientale. L'Occidente può invece contribuire a favorire una evoluzione positiva.

Anche il professor Geoffrey Stern, docente di Relazioni Internazionali alla London School of Economics, ha insistito sulla opportunità di cogliere l'attuale congiuntura per compiere un gesto distensivo. Perché non manifestare la propria disponibilità a rinviare di un anno l'installazione dei missili «Cruise» e «Pershing» — si è domandato Stern — per sollecitare una risposta adeguata e favorevole dalla nuova leadership sovietica? Più che mai questo è il momento per intensificare le iniziative di pace e stabilire, ad un più alto livello di sicurezza reciproca, un nuovo modus vivendi con l'URSS e l'Est europeo.

Un messaggio di condoglianze è stato inviato al Cremlino dalla regina Elisabetta.

Antonio Bronda

Questo l'annuncio ufficiale dei sovietici



Mosca - Breznev, domenica 7 novembre sulle piazze Rosse, mentre assiste alla tradizionale parata. Qui è a fianco il presidente del consiglio Tikhonov.

Un messaggio del Comitato centrale del PCUS, del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS e del consiglio dei ministri dell'URSS è stato indirizzato al partito comunista e al popolo sovietici. Ecco il testo.

Cari compagni, il partito comunista dell'Unione Sovietica, l'intero popolo sovietico subiscono una grave perdita. Il sincero seguace della grande causa di Lenin, fiero patriota, eccezionale rivoluzionario e combattente per la pace e il comunismo, uno dei più eminenti politici e statisti della nostra epoca, Leonid Ilyich Breznev, è morto.

L'intera multiforme attività, la vita di Breznev, sono inseparabili dalle tappe più importanti della storia del popolo sovietico. Collettivizzazione ed industrializzazione, la grande guerra patriottica e la rinascita dopo la guerra, la conquista delle terre vergini e l'organizzazione dell'esplorazione dello spazio, queste sono solo alcune tappe della biografia del glorioso figlio della classe operaia, Leonid Ilyich Breznev. Dovunque il partito lo abbia mandato, Leonid Ilyich Breznev ha combattuto per i suoi grandi ideali, con l'energia, la tenacia, il coraggio e la fermezza di principi che lo caratterizzavano.

La vita e l'opera di Leonid Breznev saranno sempre un esempio di ispirazione per il servizio reso al partito comunista e al popolo sovietico.

Il Comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica, il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS e il Consiglio dei ministri dell'URSS esprimono la fiducia che i comunisti, tutto il popolo sovietico, daranno prova di un grande senso di consapevolezza e di organizzazione, e assicureranno, con la loro opera altruistica e creativa, sotto la guida del partito leninista, la realizzazione dei piani di costruzione comunista e l'ulteriore prosperità della nostra patria socialista.

Il partito e il popolo sono armati del gran-

diario programma di costruzione comunista, elaborato dal 23° al 26° congresso. Quel programma sta per essere saldamente realizzato. Il partito lo continuerà fino a raggiungere il benessere del popolo intensificando la produzione, migliorando l'efficienza e la qualità del lavoro, completando il programma d'automatizzazione. Il partito continuerà a compiere ogni sforzo per consolidare l'alleanza tra la classe operaia, i contadini e gli intellettuali, per rafforzare l'unità ideologica, sociale e politica della società sovietica, l'amicizia fraterna dei popoli dell'URSS, per il rafforzamento della classe operaia nello spirito del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario e socialista.

Immutata è la volontà di pace del popolo sovietico. L'orientamento per il futuro non è di preparazione alla guerra, che condanna i popoli allo spreco insensato dei beni materiali e spirituali, ma di consolidamento della pace. Questa nobile idea permea il programma di pace per gli anni '80, tutta l'iniziativa di politica estera del partito e dello Stato sovietico. Noi vediamo bene tutta la complessità della situazione internazionale, i tentativi dei circoli aggressivi dell'imperialismo di minare la coesistenza pacifica, di spingere i popoli sulla via dell'innimicizia e del confronto militare. Ma tutto ciò non fa vacillare la nostra scelta di sostenere la pace. Faremo tutto ciò che è necessario perché coloro che amano le avventure militari non prendano di sorpresa le terre dei sovietici, perché l'aggressore potenziale sappia che uno schiacciante colpo di rappresaglia lo attende ineluttabilmente.

Contando sulla sua potenza, dispiegando la maggior vigilanza e autocontrollo possibili e mantenendo un'immutata lealtà ai principi di amore per la pace e agli interessi della sua politica estera, l'Unione Sovietica con perseveranza combatterà per allontanare dal ge-